

A Lourdes i vescovi francesi esprimono preoccupazione per il disegno di legge su "l'aiuto a morire"

## Sempre la vita umana merita rispetto incondizionato

di CHARLES DE PECHPEYROU

«È un imperativo di umanità e di fraternità alleviare la sofferenza e offrire a tutti la migliore fine vita possibile, anziché interromperla con un gesto letale. Il nostro ideale democratico, così fragile e così necessario, si fonda sul divieto fondamentale di uccidere». Lo hanno ribadito i vescovi francesi in una dichiarazione pubblicata in occasione dell'assemblea plenaria conclusasi oggi, 22 marzo, a Lourdes, dopo che il presidente della Repubblica Emmanuel Macron ha annunciato, pochi giorni fa, un disegno di legge su "l'aiuto a morire". Questo testo, che verrà esaminato dal Parlamento a partire dal mese di maggio, suscita «grande preoccupazione» e «profonde riserve» da parte della Conferenza episcopale la cui dichiarazione, intitolata *Non interpretiamo male la fraternità*, fa un chiaro riferimento alle parole usate dal capo dello Stato evocanti proprio una "legge di fraternità".

«Proclamiamo instancabilmente — scrivono i presuli — che tutta la vita umana merita di essere rispettata incondizionatamente e accompagnata da un'autentica fraternità. Insieme a tanti nostri concittadini, cristiani o non, credenti o non, e a un gran numero di operatori sanitari di cui desideriamo rendere omaggio per l'impegno, la competenza e la generosità, ribadiamo il nostro attaccamento alla via francese del rifiuto della morte provocata e della priorità delle cure palliative». L'episcopato esprime inoltre la propria vicinanza alle persone che soffrono, esaltando l'impegno di chi si prende cura di esse. Nella dichiarazione non manca l'appello reiterato a incentivare le cure palliative: «Siamo convinti che possa-



no e debbano svilupparsi ulteriormente, quantitativamente in tutto il nostro Paese e qualitativamente continuando a rispondere sempre meglio al dolore resistente. Salutiamo la ricerca che, nella solidarietà, continua a trovare le migliori cure per alleviare il dolore».

I vescovi esortano poi i cattolici a «impegnarsi maggiormente con le persone con disabilità, con gli anziani o con le persone in fine vita: la richiesta di suicidio assistito o di eutanasia è spesso espressione di un sentimento di solitudine e di abbandono». Quanto più progredirà la solidarietà con le persone più vulnerabili — assicurano — «tanto più il nostro Paese andrà avanti su un rinnovato cammino di fraternità, giustizia, speranza e pace».

Tanti gli altri temi affrontati dall'assemblea plenaria, a cominciare dalla riforma delle strutture stesse della Conferenza episcopale francese, un cantiere aperto un anno fa. I vescovi hanno anche parlato del diaconato permanente, del ministero laico, della formazione sacerdotale e dell'educazione cattolica. Particolare attenzione è stata rivolta al tema degli abusi commessi dal clero o da laici in ambito ecclesiale. Un dramma evocato stamattina dal presidente, monsignor Éric de Moulins-Beaufort, in occasione del discorso di chiusura. «Ci siamo resi conto che la

Chiesa, in quanto luogo di relazioni forti, poteva permettere a personalità perverse di dare spazio alle loro passioni distruttrici, e che la violenza presente nell'umanità poteva danneggiare ogni sistema dall'interno», ha dichiarato l'arcivescovo di Reims: «La Chiesa deve essere in grado di accogliere, ascoltare e sostenere le vittime di abusi, lungo un cammino di riparazione», ha esortato.

Nella prolusione a inizio assemblea il presule aveva invece evocato di nuovo il disegno legge sul fine vita voluto dal presidente Macron: «Siamo chiamati — ha detto — a ricordare l'enorme differenza tra il lasciare morire e il fare morire. La nostra responsabilità da cristiani è di schierarci chiaramente dalla parte delle persone in fin di vita, con la certezza che ogni essere umano merita di vivere».

Mentre si stanno avvicinando le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, il presidente della Conferenza episcopale ha esortato i francesi, in particolare i cattolici, ad andare a votare. «L'Unione europea non è soltanto un'unione economica e commerciale — ha sottolineato de Moulins-Beaufort — ma anche un'avventura spirituale, una decisione presa da diversi paesi di legarsi l'un l'altro per vivere in pace, nel rispetto della libertà di ogni popolo».